

Chi tiene in pugno i siti web della PA?

 www.key4biz.it/chi-tiene-in-pugno-i-siti-web-della-pa/159747/

Antonio Prado



Il potere in mano di pochi: decisamente una spiacevole circostanza, quando si parla di mercato. Perché, si sa, il consumatore trae beneficio nei contesti di concorrenza: la qualità dei Servizi aumenta e il prezzo, molto spesso, tende a diminuire.

C'è tuttavia un ulteriore aspetto che, soprattutto quando il consumatore è la Pubblica Amministrazione, diventa particolarmente rilevante: la disponibilità di un bene o l'erogazione di un servizio non dovrebbe essere subordinata alle ristrettezze inevitabili di una piccola lista di fornitori.

Se poi si tratta di un *asset* strategico per la Nazione come la pubblicazione di informazioni su Internet o l'erogazione dei servizi ai cittadini attraverso la Rete, l'attenzione a evitare un oligopolio dovrebbe essere massima.

Pagine web, trasparenza e design

Che si tratti di un aspetto decisivo nell'agenda digitale italiana ce lo fanno capire le norme che obbligano gli uffici pubblici alla massima trasparenza: devono infatti garantire ai cittadini la possibilità di accedere alle informazioni in modo organico e uniforme.

Ce lo conferma anche il **Governo italiano**, il quale addirittura mette a disposizione di chiunque una [classifica](#) dei siti web stilata a seconda della loro aderenza alle norme ed evidenzia pure quelli inadempienti, così che i "fannulloni" siano conosciuti ed esposti in piazza al pubblico ludibrio.

In questo stesso solco si innesta l'ultima norma, in ordine di tempo, circa il design dei siti della PA.

Dunque finalmente si riconosce alla pagina di informazioni in rete una piena e dignitosa importanza.

Il caso Aruba

Per questo, in una recente [ricerca](#) ho esaminato, tra i tanti possibili, il servizio di *hosting* per i siti web della PA, cioè la fornitura di quello spazio digitale predisposto ad accogliere la presenza degli enti pubblici su Internet.

La domanda di partenza è stata: dove risiedono i siti web degli uffici pubblici italiani?

Allo scopo ho considerato più di **17.000** nomi a dominio di pubbliche amministrazioni: oltre **8.000** Comuni, oltre **8.000** istituti scolastici, oltre **1.000** tra enti statali, regionali, economici ecc.

La graduatoria che ne scaturisce riporta quei fornitori che ospitano almeno 100 nomi a dominio ciascuno: si contano **23** diverse società (l'elenco è di 24 ma **AS20746** e **AS3269** appartengono allo stesso gruppo) le quali offrono *hosting* al **78,45%** del totale.

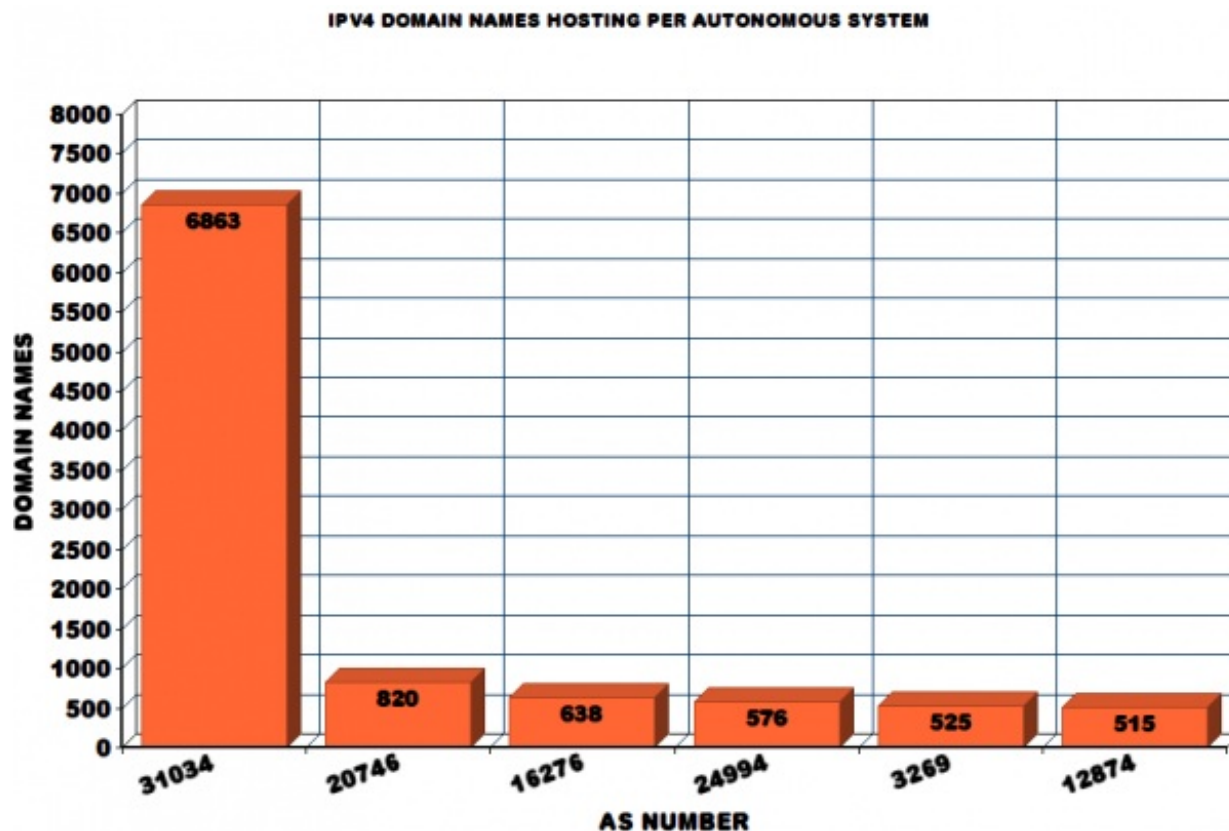
Domains #	AS #	Country	RIR	AS NAME
6863	31034	IT	ripenncc	ARUBA-ASN Aruba S.p.A., IT
820	20746	IT	ripenncc	ASN-IDC Telecom Italia S.p.A., IT
638	16276	FR	ripenncc	OVH OVH SAS, FR
576	24994	IT	ripenncc	GENESYS-AS genesys informatica srl, IT
525	3269	IT	ripenncc	ASN-IBSNAZ Telecom Italia S.p.a., IT
515	12874	IT	ripenncc	FASTWEB Fastweb SpA, IT
421	12637	IT	ripenncc	SEEWEB Seeweb s.r.l., IT
402	47242	IT	ripenncc	COLTENGINE COLT Engine S.r.l., IT
383	5396	IT	ripenncc	MC-LINK MC-link Spa, IT
363	24940	DE	ripenncc	HETZNER-AS Hetzner Online GmbH, DE
301	5602	IT	ripenncc	KPNQwest Italia S.p.a, IT
260	39729	IT	ripenncc	REGISTER-AS Register.IT S.p.A., IT
220	8855	IT	ripenncc	ASN-PROMO PROMO.IT SRL, IT
190	31638	IT	ripenncc	ASN-LEPIDA Lepida S.p.A., IT
187	44831	IT	ripenncc	INSIEL-AS Insiel- Informatica per il sistema degli enti locali S.p.A, IT
160	52030	IT	ripenncc	SERVERPLAN-AS Server Plan S.r.l., IT
155	6882	IT	ripenncc	RTRT-PEGASO Regione Toscana, IT
141	2594	IT	ripenncc	ASN-CSI CSI Piemonte, IT
135	8075	US	arin	MICROSOFT-CORP-MSN-AS-BLOCK – Microsoft Corporation, US
132	15830	GB	ripenncc	TELECITY-LON TELECOM GROUP INTERNATIONAL LIMITED, GB
124	8612	IT	ripenncc	TISCALI-IT Tiscali Italia S.P.A., IT
123	137	EU	ripenncc	ASGARR Consortium GARR, IT
119	12835	IT	ripenncc	INFOTN-AS Trentino Network S.r.l., IT
117	41651	IT	ripenncc	ASN-RVE Regione del Veneto, IT

La tabella riporta:

1. la quantità di nomi a dominio ospitati da ciascun singolo fornitore (rappresentato dal numero identificativo)
2. il Paese di pertinenza
3. l'organizzazione internazionale (*Regional internet registry*) che ha erogato il sistema autonomo
4. infine, la ragione sociale del fornitore.

Il dato più rilevante è quello rappresentato dal marchio che garantisce il servizio a **6.863** nomi a dominio, pari al **38,82%** dei **17.679** nomi a dominio presi in esame.

Si tratta di **Aruba** (AS31034), società aretina con un capitale sociale interamente versato di 4 milioni di euro.



Ora, data per acquisita la capacità degli operatori di non perdere i dati che vengono loro affidati (grazie a sistemi di *disaster recovery*), ci si potrebbe a questo punto domandare cosa succederebbe se, ma è solo per fare un esempio, uno di questi fornitori, nell'ipotesi di assenza di *business continuity*, subisse un malfunzionamento tale da mettere fuori linea contemporaneamente migliaia di siti web di pubbliche amministrazioni, come un incendio, un *black-out* elettrico, un semplice errore umano o tutte e tre le circostanze contemporaneamente.

La risposta è semplice: verosimilmente chi subisse il disservizio (PA e cittadini) protesterebbe un po' sui *social network*; forse uscirebbe qualche articolo sulla stampa, ma poi finito lì.

Può darsi però che le cose vadano diversamente, cioè che i titolari dei nomi a dominio fuori linea decidano di chiedere i danni al fornitore di *hosting*. Ipotizzando una cifra media di mille euro di **risarcimento danni una tantum** per l'incidente disastroso che interessi la sola PA (escludendo l'eventuale fattispecie penale di interruzione di pubblico servizio), i conti sarebbero presto fatti: 1 milione di euro ogni mille siti irraggiungibili.

Il *cloud* della PA

Credo che la PA farebbe bene a ripensare questo modello di approvvigionamento delle risorse telematiche utili al

perseguimento del bene pubblico.

In altre parole dovrebbe essere proprio la PA stessa a ospitare in casa propria i propri siti e servizi.

D'altronde, gli sforzi che negli ultimi anni sono stati prodotti per potenziare i grandissimi *datacenter* della pubblica amministrazione italiana, in **architettura cloud**, potrebbero essere messi a frutto rendendo disponibili servizi telematici ai singoli uffici, su tutto il territorio nazionale, che ne facciano richiesta.

Penso a **Sogei**, società per azioni tutta appartenente al **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, la quale sin dal 2014 dichiara di essere capace di erogare servizi in *cloud* di tipo *Infrastructure as a service*.

Anche il **GARR**, la rete italiana dell'università e della ricerca, ha realizzato la propria infrastruttura *cloud*, per non nominare le realtà regionali che hanno imboccato da qualche anno la stessa strada: **Mcloud** (servizio della Regione Marche), **TIX** (servizio della Regione Toscana), **Trentino Network** (servizio della Provincia autonoma di Trento), solo per citare alcuni casi.

In tale contesto non si capisce davvero perché la Pubblica amministrazione non riprenda in carico la gestione del servizio di *hosting* che, detto per inciso, beneficerebbe di tutte le caratteristiche che una piattaforma *cloud* è in grado di offrire nella declinazione **Platform as a service** o, per quegli uffici con meno personale o competenze, **Software as a service**.